

FRANCESCA CAMPANA, *Religioni in dialogo sulle radici della solidarietà*, in «L'Osservatore Toscano», 13 ottobre 2013, p. VIII

Si è svolto mercoledì 2 ottobre in Palazzo Medici Riccardi il terzo incontro del seminario di dialogo ebraico - cristiano - islamico sul tema «Radici della solidarietà fra partecipazione locale e cittadinanza plenaria». Il dibattito, patrocinato dalla Provincia, è stato moderato da Mohamed Bamoshmoosh, rappresentante della comunità islamica e da Sara Cividalli, presidente della comunità ebraica fiorentina. «Questo di oggi non è un incontro per religiosi o specialisti – ha precisato Bamoshmoosh - ma è aperto ed è per tutta la cittadinanza».

Non sono mancati i saluti ricchi di entusiasmo del presidente del Consiglio provinciale, Piero Giunti: «Quando parliamo di dialogo interreligioso e di fede dei popoli non siamo di fronte a fatti privati o riguardanti solo i religiosi. La religione è un fatto pubblico e le istituzioni non devono stare solo dietro ai bilanci, ma promuovere politiche che favoriscono la solidarietà e che educano alla pace e ai valori positivi». Il primo relatore dell'incontro – don Tonio Dell'Olio, responsabile del settore internazionale dell'associazione «Libera» - ha analizzato le radici cristiane della solidarietà affermando che «la solidarietà è la traduzione laica dell'Amore. Di un Amore che è Dio e che coincide con il nuovo comandamento "amerai il tuo prossimo come te stesso"». Amore è l'unico linguaggio con cui l'uomo comunica con Dio. La dimensione orizzontale e relazionale dell'amore è per il cristiano indissociabile dalla dimensione verticale dell'uomo con Dio stesso. «Non amare è una ferita, è un andare contro al progetto di Dio». La Pira diceva che «il cristiano deve pregare contemplando il mappamondo sul comodino»; sguardo in cielo, dunque, e sguardo sulla terra. L'uno e l'altro tenuti insieme dalla medesima Croce che unisce le due dimensioni orizzontale e verticale dell'amore.

Mercedes Frias, Presidente dell'Associazione «Prendiamo la parola» è stata la seconda relatrice dell'incontro. Frias è stata operatrice dello sviluppo comunitario nelle comunità di immigrati haitiani ed organizzatrice di percorsi di formazione interculturale nelle scuole. «La solidarietà nell'uomo si è frantumata - ha detto Frias - perché la dimensione economica ha assorbito ogni altra istanza. Questo ha creato un deterioramento culturale. L'Europa dovrebbe essere l'Europa dei popoli e delle culture, invece lavora solo per tenere i conti in ordine. L'Europa si può definire tale se è Europa di solidarietà. Per me la solidarietà poggia le radici nel terzo articolo della Costituzione, per cui "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale". Lavorare per la solidarietà – ha concluso Frias - è lavorare per questo».